

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

QUANDO IL “BIO” NUTRE LA FAME: ALCUNI DATI

Cosa sono i biocarburanti?

I biocarburanti sono carburanti liquidi prodotti da materia organica, pertanto sono classificati tra le fonti di energia rinnovabile. Fino ad una certa quantità possono essere miscelati alla benzina e al diesel servendo così i motori delle macchine in circolazione. Il biodiesel che viene miscelato al diesel viene prodotto da oli vegetali (come l'olio di semi di colza, l'olio di palma, di soia, di jatropha...). Il bioetanolo che viene miscelato alla benzina è prodotto dalla fermentazione di componenti zuccherine di parti vegetali (si utilizza la canna o la barbabietola da zucchero oppure i cereali, ad esempio mais e grano).

Produrre biocarburanti: a quale prezzo?

- **Costi sociali:** una recente mappatura di ActionAid che ha riguardato 98 progetti di investimento per la produzione agroenergetica in Africa sub-sahariana ha rilevato che tra il 2009 ed il 2013 sono stati sei milioni gli ettari di terreno acquisiti da imprese europee e sottratti quindi ai bisogni alimentari delle comunità locali. Nel solo 2008, secondo una stima di Oxfam, la terra coltivata a biocarburanti avrebbe potuto sfamare 127 milioni di persone, riducendo la fame nel mondo di circa il 15%.
- **Costi ambientali:** contabilizzando sia le emissioni dirette che quelle indirette associate alla produzione di biocarburanti, emerge chiaramente come questa fonte di energia rinnovabile non garantisce un'effettiva riduzione di CO₂. Secondo le stime dell'Institute for European Environmental Policy, allo stato attuale i biocarburanti sarebbero responsabili, entro il 2020, di emissioni aggiuntive equivalenti all'aver immesso sulle strade europee un numero aggiuntivo di automobili che oscilla tra i 14 e i 29 milioni di unità.
- **Costi economici:** un recente rapporto dell'International Institute for Sustainable Development ha messo in luce che nel 2011 il supporto pubblico ai biocarburanti dei Paesi membri dell'UE è stato di 6 miliardi di euro. Se non si pone un limite ai biocarburanti derivanti da colture alimentari (ovvero un tetto massimo al 5% così come proposto dalla Commissione Europea) i costi sono destinati ad aumentare ulteriormente comportando una spesa aggiuntiva decisamente superiore nel periodo 2014-2020.

L'Italia e i biocarburanti: un affare per chi?

L'Italia è in Europa uno dei maggiori produttori e consumatori di biocarburanti. La percentuale di consumo di biocarburanti in Italia è stata nel 2012 del 4,5%. In termini di produzione l'Italia si colloca al 4° posto nella classifica dei Paesi europei e produce prevalentemente biodiesel. Comunque è importante notare che, così come per gli altri Stati Membri, la maggior parte della materia prima è di importazione. Non essendoci sufficiente terra disponibile per la coltivazione di colture a fini energetici, nel solo 2010 il 72% della materia prima è stata importata da Paesi extra UE. Altrettanto rilevanti, sono le importazioni di biocarburante già raffinato: nel 2011 risultano essere il 70% del volume totale di biocarburanti immessi in consumo. In uno scenario globale che già vede una consistente diminuzione di terra arabile (l'ammontare di terra arabile pro-capite nel giro degli ultimi 50 anni si è dimezzato), è evidente che l'Europa, Italia inclusa, sia soggetta a una forte dipendenza di importazioni che sfruttano terra fuori dai propri confini. Dalla mappatura del Land Matrix, il più attendibile database oggi esistente che monitora il fenomeno delle acquisizioni

di terra su larga scala a livello globale, risultano mappati anche alcuni investimenti italiani, documentati con relativo contratto di acquisizione. Oltre i 2/3 dei 21 investimenti mappati, tutti concentrati in Africa, hanno come obiettivo di investimento le coltivazioni agro energetiche, che arrivano ad occupare complessivamente un'area documentata dai contratti di oltre 400.000 ettari.

Rendere la politica dei biocarburanti più sostenibile: la sfida in Italia e Europa

Disciplinando il quadro comunitario in materia di energie rinnovabili l'Europa nel 2009 ha introdotto una direttiva che impone il raggiungimento dell'obiettivo del 10% di energia rinnovabile nel settore dei trasporti entro il 2020. Tuttavia questo obiettivo viene perseguito dagli Stati Membri quasi esclusivamente incentivando la produzione ed il consumo di biocarburanti di prima generazione, ovvero prodotti a partire da colture alimentari.

La Commissione Europea ad ottobre del 2012 ha presentato una proposta di direttiva per rivedere la politica europea sui biocarburanti (in particolare la Renewable Energy Directive – RED e la Fuel Quality Directive – FQD). La proposta della Commissione è ora al vaglio del Consiglio e del Parlamento europeo secondo la procedura di codecisione. Nella plenaria di settembre (il 10 o l'11) il Parlamento europeo esprimerà la propria posizione sulla proposta di direttiva della Commissione. Parallelamente gli Stati Membri stanno negoziando una posizione comune internamente al Consiglio (le compagini del Consiglio europeo competenti in materia sono il Consiglio Ambiente e il Consiglio Energia). Vi è quindi ora l'opportunità di indirizzare la politica europea sui biocarburanti verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale.